

Redditi, la dittatura della maggioranza sulla minoranza fiscalmente corretta

di [Michele Carugi](#) | 13 luglio 2016 [IlFattoQuotidiano.it](#)

Avere **un reddito manifesto** è in Italia quasi un marchio di infamia e mette il percettore nel mirino di uno Stato che si inventa continuamente modi più o meno fantasiosi e più o meno eticamente giustificabili per attingerne a piene mani. L'entità del reddito, sia da professione, lavoro dipendente o pensione è **proporzionale** non solo al **carico fiscale** ma anche all'astio che ingenera in parte dell'opinione pubblica e alla quantità di prelievi aggiuntivi che cercano di appiattire ulteriormente le retribuzioni.

Questi due fattori già di per sé configurano una illogica avversione verso quel circa **2%** dei cittadini che da solo provvede circa il **33%** di tutta l'Irpef e diventano una vera e propria ignominia se si considera il tessuto sul quale operano e cioè **l'inattendibilità dei redditi**, in presenza di evasione fiscale e contributiva endemica.

La situazione reddituale accertata è stata [ben descritta da A. Brambilla e P. Novati sul Corriere della Sera dello scorso giugno](#); considerando alcuni [indicatori quali il più alto possesso di automobili pro capite tra i grandi paesi europei, il più alto risparmio privato in Europa](#), uno tra i maggiori tassi di possesso di immobili, [una tra le prime posizioni al mondo nel consumo di beni di lusso](#) qualcosa non quadra. Che i redditi dichiarati non corrispondano in milioni di casi a quelli realmente percepiti è assai più che un sospetto è **una nota certezza**.

Purtroppo i governi fingono di **non conoscere** l'inattendibilità dell'accertamento dei redditi e usano questi dati surreali per colpire i malaugurati "**trasparenti**", premiando in vari modi coloro che si sono resi opachi al fisco.

Gli esempi sono **innumerevoli**: i contribuenti che con le loro imposte pagano almeno la propria sanità sono circa il **36,5%** del totale e di questi la maggioranza (**20%** del totale dei contribuenti) ci riesce a mala pena. Il restante **16,5%** finanzia oltre alla propria anche quella di tutti gli altri cittadini e lo Stato impone loro anche i ticket, così quel **16,5%** finanzia la propria sanità e quella degli altri e infine paga la sanità una terza volta attraverso i ticket. Non diversamente vengono trattate le tasse universitarie, riservate a chi ha redditi ragionevoli e accertati, cioè a coloro che con la loro contribuzione fiscale hanno già finanziato il sistema educativo. E si potrebbe continuare con le rette delle scuole materne, **le mense scolastiche** e via dicendo.

Ciliegina sulla torta, si parla ripetutamente di **abolire o diminuire le detrazioni fiscali** per i redditi più alti i quali in questo modo oltre a finanziare integralmente il sistema e a ripagare i servizi finirebbero per ripagarci anche le tasse. Roba da sentirsi più sicuri a essere governati da un Pirata dei Caraibi.

Nello stesso solco vanno i contributi di solidarietà sulle pensioni più alte, approvati dalla **Corte Costituzionale**; sono applicati sulla base dell'ammontare, senza alcuna analisi sui contributi versati da ciascuno e da essi sono esenti, oltre a coloro che hanno avuto difficoltà oggettive nella carriera lavorativa, anche coloro che hanno seraficamente evaso i contributi per una vita, preparandosi altrimenti e soggettivamente la propria vecchiaia.

Il contributo parve abominevole anche all'attuale presidente dell'Inps **Tito Boeri** che [nel 2013 ne scrisse peste e corna su La Repubblica](#) e che certo non si annovera tra coloro che difendono i **privilegi retributivi**.

D'altra parte, [come nota Brambilla nella sua analisi](#), i pensionati colpiti sono circa **45.000** (per un gettito di effetto politico ma economicamente meno che marginale) e quindi elettoralmente ininfluenti; così come sono numericamente poco influenti quel 16% di contribuenti, pari all'8% dei cittadini, che tengono in piedi il paese attraverso l'erario, per cui: diamogli addosso tranquillamente omettendo di soffermarsi sull'idea che anche una maggioranza democratica può farsi dittatura se infierisce sulla minoranza impossibilitata a difendersi.

Qual'è però il possibile esito di questa situazione? Al netto di possibili interventi dall'esterno, quale per esempio [la corte di Strasburgo nel caso delle pensioni](#), quasi certamente **la scomparsa progressiva della minoranza** che sostiene il tutto; scomparsa per naturale estinzione degli attuali vessati, senza futuro rimpiazzo, dato che i giovani che si ritengano meritevoli e capaci e che vedano lucidamente ciò che li aspetta non avranno alcuna ragione per restare in un Paese dove guadagnarsi onestamente un reddito alla luce del sole e accantonare contributi ingenti per la pensione è quasi un marchio di infamia e dove i meccanismi inventati fantasiosamente da politici non statisti fa convenire ogni giorno di più il nascondersi al fisco.

Per non parlar del **dissennato progetto del “reddito di cittadinanza”** che andrebbe ad accomunare i reali bisognosi con i tanti, tantissimi, **“furbi”**.

Con una certa amarezza e con la consapevolezza che ciò penalizzerà coloro che non potendo più emigrare dovranno assistere al crollo inesorabile, il consiglio che do ai miei figli e che mi sento di dare anche a tutti i loro coetanei che miei figli non sono è: se ritenete di essere creativi, volenterosi, attivi e quindi in futuro meritevoli, createvi le condizioni per andare a vivere altrove; se invece pensate di non esserlo, cercatevi un'assistenza o una lobby e rendetevi il più opachi possibile; qualcuno forse vi premierà per questo. Sempre finché resterà qualcuno da mungere.